

Venerdì 13 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Una task-force dell'Arma per controllare il mercato e difendere i malati dagli impostori. Centro-Sud a rischio

Somatostatina, la criminalità fiuta l'affare I Nas a caccia di truffatori e speculatori

Allarme per gli appetiti scatenati dal boom della cura Di Bella

Omicidio Marta Russo Processo il 20 aprile

ROMA. Comincerà il 20 aprile prossimo davanti alla prima corte d'assise di Roma, il processo per l'omicidio di Marta Russo. Il giudice dell'udienza preliminare, Guglielmo Muntoni, ieri mattina ha depositato il decreto di giudizio immediato, accogliendo quindi la richiesta di sette dei nove imputati: Giovanni Scattone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota che dovranno rispondere di concorso in omicidio volontario; Bruno Romano (direttore dell'istituto di filosofia del diritto), Maurizio Basciu (direttore della biblioteca di lettere), Gabriella Alletto (segretaria), Maria Urilli (segretaria), ai quali è stato contestato il reato di favoreggiamento. Per lo stesso reato è stata rinviata a giudizio Marianna Maruccci, la giovane studentessa che avrebbe cercato di fornire un alibi, secondo la procura, a Salvatore Ferraro. Gli avvocati della ragazza, nel corso dell'udienza preliminare, avevano sollevato un'eccezione sostenendo che quel reato è di competenza pretorile. Il gip Guglielmo Muntoni l'ha però rigettata poiché il favoreggiamento è connesso con il processo per l'omicidio che si terrà davanti alla corte d'assise. Muntoni inoltre ha sospeso il reato di false dichiarazioni al Pm (che la procura aveva contestato alla Maruccci) che verrà ripreso in considerazione dopo la sentenza di primo grado. Alle domande sull'eventuale complessità e sulla durata del processo, il procuratore aggiunto Italo Ormanni, uscendo dall'aula ha risposto: «Secondo l'accusa il processo sarà molto breve, se dovesse diventare lungo dipenderà solo dalla difesa».

ROMA. Truffatori che si spacciano per medici, medici spregiudicati che pur non essendo oncologi prescrivono la terapia Di Bella, speculatori che accaparrano somatostatina per rivenderla a prezzi esorbitanti sul mercato nero. E poi il sospetto che si possano essere costituite vere e proprie organizzazioni, soprattutto al centro-sud, per sfruttare in forma criminale l'esplosione della caccia alla somatostatina. È questo lo scenario che i carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazioni, hanno cominciato a designare da quando hanno messo al lavoro una task-force per tenere sotto controllo il fenomeno della ricerca disperata della terapia. Un intero esercito di sciacalli si è messo in moto, e così i militari sono impegnati da giorni a controllare centinaia di segnalazioni. «Stiamo svolgendo accertamenti su tutto il territorio nazionale - spiega il colonnello Alfio Nino Pettinato - Lavoriamo a 360 gradi per fare chiarezza nell'interesse dei malati». Di casi specifici il colonnello non vuole naturalmente parlare, ma il lavoro della task-force si sta concentrando soprattutto sui tre reati più diffusi. «Ci sono i truffatori professionisti che pensano di aver scoperto una miniera, gli speculatori che imboscano il prodotto e poi stiamo indagando sull'ipotesi di reato di turbativa del mercato - dice il colonnello -



Una manifestazione dei sostenitori del metodo Di Bella. Zennaro/Ansa

Si sta infatti creando un mercato parallelo vero e proprio». E si può già dire che sono nate vere e proprie organizzazioni criminali per sfruttare il caso Di Bella? «Siamo ancora in una fase investigativa e quindi non siamo in grado di affermarlo - risponde l'ufficiale - I nostri uomini stanno facendo accertamenti su una serie di personaggi, e gli illeciti si stanno concentrando soprattutto al centro e al sud».

Oltre ai possibili fenomeni criminali ci sono poi situazioni che se non sono proprio nell'illegalità rappresentano quanto meno un modo di risolvere i problemi indegno di un paese civile. A Roma dove è operativo il centralino del Tribunale dei diritti del malato ogni giorno squallano incessantemente i telefoni. E l'altro ieri, ad esempio, da Pavia hanno chiamato per segnalare che al Policlinico, per fare fronte alla folla che chiedeva di poter partecipare alla sperimentazione, il personale ha distribuito le fotocopie del protocollo Di Bella, invitando i malati a andare dai propri medici per farsi prescrivere la cura. La segnalazione, come tante altre, è stata passata ai Nas che dovranno verificare la veridicità della segnalazione e poi capire se il comportamento del perso-

nale sia stato regolare o meno. Il colonnello Pettinato annuncia anche che a giorni, non appena il quadro dei primi accertamenti sarà più chiaro, si proverà a definire una sorta di decalogo per i malati, per metterli in grado di far rispettare i propri diritti, una specie di manuale per tenersi alla larga da truffatori e sciacalli. «Comunque non si può parlare di allarme - dice il colonnello - La nostra è un'azione preventiva in una situazione a rischio».

Non sarà ancora allarme, ma le telefonate che giungono al Tribunale dei diritti del malato indicano situazioni in cui i malati sono senza difese. Basti pensare che il mercato nero spesso è dentro le farmacie. «Ci sono stati segnalati casi in cui è stato il farmacista a dire che la somatostatina costava 800mila lire perché erano rimaste poche dosi, o a far pagare un milione e mezzo una siringa per la somministrazione lenta», spiega un operatore del centralino. E la responsabile del «Tribunale», Teresa Petrangolini, racconta di aver ricevuto minacce telefoniche da un medico del Regina Elena di Roma che l'associazione aveva denunciato accusandolo di aver prescritto la cura pur non essendo oncologo. Insomma, a volte lo sciacallo è in camice bianco.

Carlo Fiorini

Rivelazioni del «New York Times»: i piloti americani giravano videocassette delle missioni

Strage del Cermis, filmati i voli radenti Sospetti anche sul comandante sospeso

Anche il colonnello Watters, che fino a pochi mesi fa dirigeva una squadriglia ad Aviano, avrebbe volato «a ridosso di una funivia». È la conferma che le pericolose evoluzioni della caccia Usa erano un'abitudine.

DALL'INVIATO

AVIANO (Pn). È come si supponeva. Anche il colonnello Stephen Watters, destituito dal suo incarico di comandante di squadriglia aerea, era uno dei piloti che volava raso terra in val di Fiemme, nella stessa zona dove è avvenuta la tragedia della funivia del Cermis. La notizia arriva dagli Stati Uniti. A diffonderla nei particolari è il New York Times. Il colonnello Watters era il comandante di uno dei quattro squadroni aerei dei marines che si alternano tra la base di Aviano e il quartier generale dei marines di Cherry Point nella Carolina del Nord. Insieme ai piloti della sua squadriglia aveva lasciato la base di Aviano nell'agosto dell'anno scorso. L'altro ieri Watters è stato rimosso dal comando perché sospettato di volere distruggere le prove delle irregolarità commesse nei voli di addestramento. Durante le esercitazioni i piloti americani possono girare videocassette. Secondo il New York Times in una di queste cassette, sequestrate dagli investigatori militari, si vede il colonnello Watters lanciarsi in un

volo radente nei pressi di una funivia. «Le immagini del videonastro - scrive l'autorevole quotidiano americano - non indicano manovre pericolose per la vita di alcuno, ma dimostrano una violazione dei regolamenti». Infatti le norme di volo dei marines vietano di volare sotto i 650 metri di quota nelle zone abitate. E sembra certo che quella funivia sia quella di Cavalese.

Il colonnello non è coinvolto nella strage dal momento che il suo squadrone ha lasciato Aviano cinque mesi fa. Ma dopo la tragedia della funivia il comando dei marines ha deciso di andare a fondo nella verifica delle accuse degli abitanti di Cavalese i quali più volte hanno denunciato che volare a bassa quota vicino alle funivie di Cermis era diventata quasi un'abitudine per i piloti americani. Questa indagine ha preoccupato il colonnello Watters che nei giorni scorsi ha chiesto che gli venissero consegnati i nastri girati come souvenir dai suoi piloti sapendo che in qualcuno di questi poteva essere stato filmato egli stesso mentre faceva voli irregolari a bassa quota in Val di Fiemme. «Deci-

derò io che cosa farne», avrebbe detto in una riunione con il suo equipaggio. A smascherarlo sarebbe stato uno dei piloti che ha avvertito il generale Michael Ryan, comandante del secondo reparto aereo dei marines. A quel punto è scattata l'inchiesta che ha portato alla destituzione del colonnello Watters. Questo episodio conferma che avevano ragione gli abitanti della val di Fiemme nel dire che i voli a bassa quota erano diventati un'abitudine.

Ora si tratta di stabilire se la violazione delle regole durante il volo che ha tranciato il cavo delle funivie del Cermis è avvenuta per esclusiva responsabilità dell'equipaggio oppure qualcun altro, ufficiali di rango superiore, era al corrente che l'aereo avrebbe fatto manovre non previste dalle leggi che regolano il volo a bassa quota. Quest'ultima sarebbe una delle ipotesi più importanti sulla quale gli inquirenti starebbero lavorando.

Intanto ieri si è saputo che l'iscrizione nel registro degli indagati di un quinto pilota per «false dichiarazioni al pubblico ministero» non avrebbe che fare con il «mission recorder»,

l'apparecchiatura che registra dati di volo come l'altezza. A fare scattare l'avviso di garanzia potrebbe essere stata una bugia che riguarda le modalità e le abitudini di volo dei piloti.

Passano all'attacco gli avvocati dell'equipaggio dell'aereo. Chiedono un incidente probatorio per verificare qual era lo stato della funivia prima dell'incidente e se l'impianto era munito di segnaletica. È il tentativo di alleggerire le responsabilità dei piloti. Il procuratore di Trento, Francantonio Granero, ha fatto sapere che non si opporrà all'incidente probatorio. Gli avvocati difensori hanno presentato una memoria nella quale chiedono siano svolte indagini per stabilire se siano stati adottati o meno da parte di provincia e regione, provvedimento per la segnalazione degli impianti a fune con opportuni accorgimenti. Uno dei mezzi per evidenziare la presenza di cavi consiste nel segnalare tramite palloncini. Ma per una funivia non è un sistema praticabile. E in ogni caso la funivia era ben segnalata nelle carte di volo dell'aeronautica. .

Raffaale Capitani

Fiducia a Margara dopo il «caso Farina»

Sequestri, Flick promette: «Più attenzione ai permessi»

ROMA. Rendere «più motivate» le concessioni dei benefici penitenziari per chi è stato condannato per i reati più gravi, «tenendo conto delle recenti sentenze in materia della Corte Costituzionale». Lo ha detto il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, conversando con i giornalisti a proposito delle polemiche sulla concessione della semilibertà a Giovanni Farina, indicato come uno dei sequestratori di Giuseppe Soffiantini. Il guardasigilli ha quindi aggiunto che proprio in questi giorni «si sta riconsiderando la formulazione degli articoli 58/ter (la concessione cioè di benefici per chi non collabora) e l'articolo 4/bis (le modalità della collaborazione)». «Tra il 1991 e il 1992 - ha continuato Flick - erano state introdotte una serie di norme di sbarramento sulla concessione dei benefici penitenziari. Ma la Corte Costituzionale è via via intervenuta con una serie di sentenze che hanno sottolineato il valore del trattamento rieducativo imponendo un certo indirizzo: l'ultima sentenza è del dicembre '97.

Ed i magistrati di sorveglianza non hanno fatto altro che applicare tali indicazioni. Ora vogliamo rivedere queste norme, tenendo conto di quanto indicato dalla Corte Costituzionale. Peraltro la legge ha dato finora risultati soddisfacenti». Sull'ipotesi di condizionare la concessione dei benefici al fatto che il detenuto abbia anche restituito il «malloppo», Flick ha sottolineato che «è una strada che si potrebbe percorrere».

Il ministro ha infine avuto parole di «piena fiducia» per il direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Alessandro Margara, investito dalle polemiche perché è stato lui, da magistrato di sorveglianza, a concedere i benefici a Giovanni Farina. Al proposito, il deputato del Cdu Luca Volontè ha presentato un'interrogazione al ministro Flick nel quale chiede «quali siano stati i criteri che hanno portato alla nomina del dottor Margara, un magistrato la cui improvvisa leggerezza ha portato alla ricostituzione di una banda specializzata in rapimenti».

Diminuiti del 30% nel corso del 1997 i nuovi casi in Italia

Aids, la malattia rallenta

Dimezzato in un anno il numero dei morti, 1.491 contro i 3.650 del 1996.

ROMA. Diminuiscono ancora i casi di Aids in Italia: nel 1997 il Centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità ha registrato il 30% in meno di persone colpite dal virus rispetto al '96. Anche se nel quarto trimestre dello scorso anno sono stati notificati al Centro 811 nuovi casi, con un leggero incremento rispetto al trimestre precedente. Altro dato incoraggiante, la diminuzione dei bambini sotto i 13 anni colpiti dalla malattia: nel 1997 sono stati solamente 9, contro i 50 dell'anno precedente e i 76 del 1995. D'altronde il '95 fu l'anno del picco massimo storico anche per i casi accertati (5.759) e per i morti (4.191).

Dal 1982, anno della prima diagnosi di Aids in Italia, al 31 dicembre 1997, sono stati accertati 40.950 casi. La malattia ha colpito 32.012 maschi (78,2%), 627 bambini (1,5%) e 1.635 stranieri (3,9%). Sempre alla stessa data i morti per Aids sono stati 27.535, il 67,2% dei pazienti. La regione che conta il maggior numero di malati è la Lombardia con 12.614 casi

(778 diagnosticati nel 1997), seguita dal Lazio con 5.215 (393 nel 1997) e dall'Emilia-Romagna con 4.013 (284 nell'ultimo anno). Quanto alle città, la più colpita è Milano con 5.935 ammalati, seguita da Roma (4.614) e Brescia (1.622). È però la Liguria la regione che conta la più alta densità di malati rispetto alla popolazione: 15,4 ogni centomila abitanti, seguita ancora dalla Lombardia (12) e dall'Emilia-Romagna (11). La città dove il rapporto tra malati di Aids e abitanti è più alto è Ravenna con 26,8 casi ogni centomila abitanti, seguita da La Spezia (21,7) e Genova (16,5).

Sono i tossicodipendenti, con 25.567 casi (1.503 nel 1997), a essere la categoria più colpita (63,4%), seguiti dagli omosessuali con 6.161 casi (15,3%) e 396 casi lo scorso anno. Dall'anno della prima diagnosi, 5.977 persone sono state contagiate attraverso contatti eterosessuali (14,8% del totale e 549 casi nell'ultimo anno). Il 74,3% delle persone ammalate si concentra nella fascia di età 25-39 anni, ma l'età dei colpiti si va

innalzando; in particolare è aumentata l'incidenza dei malati fra i 35 e i 39 anni.

Un andamento della malattia complessivamente in discesa - osserva il Centro - in sintonia con quanto si verifica in altri paesi quali la Gran Bretagna, la Francia e gli Usa, dovuto all'introduzione dei nuovi trattamenti antiretrovirali. Il decremento generalizzato è meno sensibile però per quanto riguarda i contatti eterosessuali: il contagio scende del 30,8% rispetto al 1996, a fronte di una diminuzione del 60,7% fra gli emotrasfusi, del 58,3% tra gli omofili, del 36,8% tra gli omosessuali e del 33,8% fra i tossicodipendenti. Nel 1997 - informa inoltre il Centro - le morti per Aids sono state 1.491, con un tasso di letalità, anch'esso in calo, del 15,4%: nel 1996 avevano perso la vita 3.650 persone, con un tasso di letalità del 31,6%. Il rapporto tra i decessi e i casi diagnosticati nello stesso anno è stato altissimo fino al 1994 (70,1%), per poi iniziare una lenta discesa fino ai valori attuali.

Il marito Leandro Venditti, le figlie Francesca e Federica Re David, i nipoti Chiara, Filippo e Margherita con Fabio, Fiero, Nora e Adriana vorranno sempre bene.

CARMEN JANNONE
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Chiara a Piazza dei Giuochi Delfici.
Roma, 13 febbraio 1998

La segreteria della Funzione pubblica Cgil Nazionale partecipa commossa all'improvvisa e tragica scomparsa del compagno

LORENZO BELLANOVA
segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Brindisi.
Roma, 13 febbraio 1998

È deceduto il compagno

DINO CARBONE
I compagni della sezione G. Poggi di Quarto sono vicini con affetto ad Alessandro.
Genova, 13 febbraio 1998

Da ormai sette lunghi anni

ENRICO BONETTI
è scomparso, ma la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto. Si associa al ricordo il loro caro amico compagno Michele.
Castellanza, 13 febbraio 1998

GIANCARLO GREGORI
Ti ricordiamo commossi e dolenti a tutti i compagni, ai lavoratori, a quanti hanno conosciuto la tua umanità profonda, la tua disponibilità, e ti hanno avuto al fianco in tante battaglie di emancipazione sociale e democratica.
La Federazione Pds di Alessandria.
Alessandria, 13 febbraio 1998

GIANCARLO
ti ricordiamo come compagno ed amico, esempio di umanità ed onestà. Ci mancherà ogni giorno, ma dentro di noi vivrai sempre.
Antonella, Emanuela, Lella.
Alessandria, 13 febbraio 1998

È il 10° anniversario della scomparsa della compagna

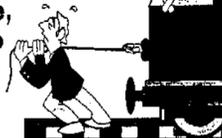
ADALGISA GARAVENTA
il marito e i parenti tutti la ricordano.
Genova, 13 febbraio 1998

A 13 anni dalla scomparsa di

RUSSO BONIANNI
la tua famiglia ti avvicina come sempre con affetto e nel caro ricordo che il tempo non ha cancellato.
Pergognaga, 13 febbraio 1998

E l'utente boccia il servizio delle Fs

Ai di là delle inchieste della magistratura, è sotto accusa un po' tutto il sistema ferroviario italiano: dalla scarsa puntualità dei treni, alla mancanza di igiene, al sovraffollamento delle carrozze. Per non parlare del tema della sicurezza.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna

**AZIENDA USL DELLA
CITTÀ DI BOLOGNA**
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 051/622.58.09 fax 051/522.58.06

AVVISO DI GARA INDICATIVO

L'Azienda USL della Città di Bologna comunica che ai sensi del DPR n. 573 del 18/04/1994, durante l'esercizio finanziario 1998 intende procedere all'aggiudicazione di n. 48 gare d'appalto. Per ulteriori informazioni, nonché per il ritiro di copia integrale del bando, le Dite interessate possono rivolgersi dalle ore 9,00 alle ore 12,00, dal lunedì a venerdì al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi, Via Castiglione n° 49 - tel. 051/6225841, ovvero al fax n° 051/266424. Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 13/02/98 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Maurizio Guizzardi)

Abbonatevi
a
l'Unità

PECHINO
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 4 e il 28 marzo
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
Visto consolare: lire 40.000
Suppl. per la partenza del 28 marzo lire 100.000.
L'itinerario: Italia/Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT